

Agata Gaddette.

Non è Agata Christie né un'attrice cinematografica; non è una cantante da Sanremo né una primatista dell'ora. È semplicemente zia Agadedda.

Un personaggio indimenticabile del passato prossimo Mamoiadino. Donna dalle proteste plateali, sofferente e maldicente. Sembrava invasata da una legione di spiriti maligni. Mal ferma in salute, camminava lentamente percorrendo le vie del paese, si fermava agli incroci, come il banditore, per una scarica di maledizioni contro tutti, forse anche contro se stessa. La sua figura richiama alla mente quelle schiere di dannati che, in attesa del traghetto Acherontèo,

Bestemmiavano Dio e lor parenti
l'umana spezie, il luogo, il tempo, il seme
di lor semenza e di lor nascimenti.

Si aveva paura di incontrarla, perché dal suo sguardo sprizzava odio funesto. Sostava a lungo in Piazza Santa Croce, davanti al Municipio; perché la sentissero i passanti, gridava imprecazioni, malediceva cordialmente tutte le Autorità, gli amministratori di turno, reclamando provvidenze che ovviamente nessun sindaco, maresciallo o parroco potevano concederle. Un giorno il medico condotto la prese per il braccio e la buttò fuori dall'ambulatorio, perché esasperato dalle sue indisponenti lamentele. Nella parte alta del paese, nell'estrema periferia, esiste ancora la sua casupola: un angusto cortile coperto da grovigli di sterpi, una sola camera ormai senza battenti, abitacolo di cani randagi, di gatti, di topi, di insetti. Rifiuti vari completano lo scenario. Non un monumento nazionale, ma un letamaio naturale.

In bonu mundu siat! Speriamo che almeno Dio l'abbia accontentata.



Zia Agadedda